

LUMINA

Rivista di Linguistica storica e di Letteratura comparata

Fondata da Enrica Salvaneschi

IX

Fascicoli 1–2

2025

Diretta da

Rosa Ronzitti e Simone Turco

Università degli Studi di Genova

Comitato scientifico

Vittorino ANDREOLI, New York Academy of Sciences • Sonia Maura BARILLARI, Università degli Studi di Genova • Paolo BECCHI, Università degli Studi di Genova • Alessandro BOIDI, Università degli Studi di Genova • Guido BORGH, Università degli Studi di Genova • Peter BURKE, Emmanuel College, Cambridge • MariaPiera CANDOTTI, Università di Pisa • Rita CAPRINI, Università degli Studi di Genova • Albio Cesare CASSIO, Università di Roma “La Sapienza” • Marco DAMONTE, Università degli Studi di Genova • Paola DARDANO, Università per Stranieri di Siena • Alessandro DI CHIARA, Accademia di Belle Arti di Brera • Stefano-Maria EVANGELISTA, Trinity College, Oxford • Marco FRANCESCHINI, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna • Diego FUSARO, Istituto Alti Studi Strategici e Politici, Milano • Jonathan GALASSI, Farrar, Straus and Giroux • Marie-Rose GUELFUCCI[†], Université de Franche-Comté • Olav HACKSTEIN, Ludwig-Maximilians-Universität München • Wouter J. HANEGRAAFF, Universiteit van Amsterdam • Thomas HARRISON, University of California, Los Angeles • Massimo INTROVIGNE, CESNUR • Chiara ITALIANO, Scuola Normale Superiore di Pisa • S.T. JOSHI, Brown University (Providence, Rhode Island) • Daniel KÖLLIGAN, Julius-Maximilians-Universität Würzburg • Elisabetta MAGNI, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna • Marco MARTIN, Università degli Studi di Genova • Corrado MARTONE, Università di Torino • Guido MILANESE, Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano) • Gabriella OTTONE, Université de Franche-Comté, Universidad de Sevilla • Mauro PALA, Università di Cagliari • Leonardo PAGANELLI[†], Università degli Studi di Genova • Tiziana PONTILLO, Università di Cagliari • Fabio PORCHI, Università degli Studi di Genova • John Paul RUSSO, University of Miami • Velizar SADOVSKI, Österreichische Akademie der Wissenschaften • Caterina SARACCO, Università di Torino • Alessandro SCARSELLA, Università Ca' Foscari Venezia • Francesca Irene SENSINI, Université Côte d'Azur • Sonu SHAMDASANI, University College London • Massimo STELLA, Università Ca' Foscari Venezia • Ariel TOAFF, Bar-Ilan University • Andrea TORRE, Scuola Normale Superiore di Pisa • Fiorenzo TOSO[†], Università di Sassari • Bart VAN DEN BOSSCHE, Katholieke Universiteit Leuven

Segreteria di redazione

Diego Terzano, Matteo Macciò



LUMINA

Rivista di Linguistica storica e di Letteratura comparata



*... perché i re granchi
D'oppugnar l'abbicì non fur mai stanchi.*

Giacomo Leopardi

La rivista si propone di concretizzare, in un numero annuale, ricerche che spaziano nell'ambito della Linguistica storica e della Letteratura comparata senza preclusioni geografiche e temporali, secondo una rigorosa impostazione di analisi testuale e semantica svolta su testi in lingua originale. Essa intende proseguire il magistero e l'attività di studio di Enrica Salvaneschi, classicista e titolare della cattedra di Letterature comparate dell'Università degli Studi di Genova. L'idea di unire linguistica e letteratura, classicità e modernità, va incontro sia a esigenze di tipo scientifico (interdisciplinarietà) sia alla necessità di ricucire uno strappo immotivato tra le varie materie.

🌐 <https://www.aracneeditrice.eu/it/rivista/lumina-rivista-di-linguistica-storica-e-di-letteratura-comparata.html>

✉ rivistalumina@gmail.com

I contributi pubblicati sulla rivista sono sottoposti a revisione tra pari.

Le afferenze dei membri del Comitato Scientifico indicate nella pagina precedente si riferiscono o a dove questi svolgono la propria attività o alle sedi in cui hanno compiuto i propri studi. Questa pubblicazione è finanziata grazie a un contributo del Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Arti e Spettacolo dell'Università di Genova

Rivista scientifica per le Aree 10 e 11, di Classe A per il S.C. 10/F4 (classificazione ANVUR)



aracne

Copyright © MMXXVI

ISBN 979-12-218-2528-2

ISSN 2611-1195

Registrazione del Tribunale Ordinario di Genova
n. 2/2018 del 16 gennaio 2018.

LUOGO E DATA DI PUBBLICAZIONE
ROMA 10 LUGLIO 2026

Indice

Arcana mundi. <i>Conoscenze “altre” fra segreto e tradizione</i> a cura di Simone TURCO	5
Guido BORGHI <i>Gallico Brīχt(i)ā ‘magia’, gaelico bruadar ‘sogno’, celtico centrale</i> <i>*brābō-s ‘drago, mago’ (?) > bravo?</i>	9
Rosa RONZITTI <i>Presenza magica del piombo (śisa-) nell’Atharvaveda e dintorni.....</i>	65
Giulio IMBERCIADORI, Georges-Jean PINAULT <i>Tocharian B špel, A špal: meaning and etymology.....</i>	83
Sonia Maura BARILLARI <i>Le invocazioni “magiche” del ms. III F. 19 della Biblioteca Universita-</i> <i>ria di Wroclaw.....</i>	131
Davide ARECCO <i>Protagonisti e percorsi dell’alchimia seicentesca in Inghilterra, Francia</i> <i>e Olanda.....</i>	149
Donald TYSON <i>H.P. Lovecraft and the Occult.....</i>	185
Rita CAPRINI <i>E.R. Dodds e l’occulto</i>	229
Maria SHAKHRAJ <i>«Hay una cierta proporción en este absurdo»: realtà e altre realtà in Los</i> <i>premios (1960) di Julio Cortázar.....</i>	247
Alberto SEBASTIANI <i>Nel nome della (bio)politica. Magia e scienza nel “Ciclo di Eymerich”</i>	263
Sezione miscellanea	
Michele LONGO <i>La rete semantica di ‘guerra’. Una ricostruzione a partire da alcune</i> <i>lingue indoeuropee.....</i>	283

Agnese DELUCCHI	
<i>L'immagine e il simbolo in Pavel Florenskij.....</i>	309
Marcello DE MARTINO	
<i>Guido von List e l'Armanesimo: una retrospettiva sulle connessioni tra occultismo, linguistica e storia delle religioni nella cultura tedesca degli inizi del Novecento.....</i>	331
S.T. JOSHI	
<i>Lovecraft and Weird Art.....</i>	357
Storia delle idee	
Davide ARECCO	
<i>Religione, scienza e Lumi nel Settecento veneziano: l'abate Conti tra Montfaucon, Newton e Bolingbroke.....</i>	367
<i>Abstract.....</i>	389

Arcana mundi. Conoscenze “altre” fra segreto e tradizione

In memoriam Leonardo Paganelli (1954-2025)

Il titolo scelto per la parte monografica del presente numero allude a qualcosa di più preciso rispetto a una semplice dichiarazione tematica. L'aggettivo “altre”, così marcato, segnala una distanza critica dalla tendenza, ancora diffusa in certi ambienti accademici, a liquidare esoterismo e magia come residui irrazionali o curiosità antiquarie. Queste pratiche e questi saperi hanno attraversato la storia della Civiltà Occidentale con una continuità che smentisce qualunque interpretazione liquidatoria e che impone al contrario strumenti adeguati alla loro complessità. Dalla tarda antichità al Rinascimento, dal libertinismo secentesco alle avanguardie novecentesche, il pensiero esoterico ha mantenuto una riconoscibilità di fondo pur trasformandosi continuamente a contatto con i contesti culturali che lo ospitavano o lo perseguitavano.

Chi lavora su questo campo si trova a dover attraversare confini disciplinari che le istituzioni accademiche tendono a presidiare con cura, perché la complessità dei fenomeni in gioco non si lascia ricondurre a un'unica prospettiva senza perdere qualcosa di essenziale. Sul piano letterario, la magia ha costituito fin dall'antichità uno degli immaginari più fertili della scrittura; ad esempio, il *grimoire* e il codice cifrato portano in forma acuta la questione del rapporto tra segno e realtà, sicché la magia ha sempre implicato, sia pure tacitamente, una teoria del linguaggio. È in questa zona di contatto che si collocano alcune delle elaborazioni teoriche più originali circa la parola poetica: tanto la trattatistica rinascimentale sul *furor* quanto i dibattiti d'epoca barocca sulla lingua adamitica attingono, con gradi di consapevolezza assai diversi, a questo stesso sostrato, e lo stesso vale per certe poetiche simboliste del Novecento.

Tale prossimità strutturale tra magia e letteratura ha generato testi di straordinaria forza immaginativa – dalle *Metamorfosi* ovidiane al *Faust*

di Goethe, solo per citare due estremi cronologici – in cui la dimensione magica rispecchia e sovverte le ansie epistemologiche delle rispettive epoche. Il terreno metodologico resta però scivoloso, perché la commistione tra piano simbolico e piano operativo rende arduo tracciare linee nette tra ciò che appartiene alla storia della letteratura e ciò che appartiene alla storia delle pratiche religiose o della filosofia naturale. Questa difficoltà è una delle caratteristiche costitutive dell'oggetto stesso. A ciò si aggiunge il fenomeno di quella che si potrebbe definire una trasmissione obliqua: molti autori che non si sono mai riconosciuti in alcuna tradizione esoterica elaborano nondimeno immagini e strutture simboliche che portano i segni di tale circolazione, assorbita per contiguità culturale piuttosto che per adesione consapevole. Riconoscere simili traiettorie indirette è tra i compiti più fecondi della ricerca in questo campo.

Dal punto di vista linguistico, il campo esoterico offre materiali di straordinaria ricchezza. Vi si incontrano lingue sacre e lingue inventate, glossolalie e scritture rivelate, terminologie tecniche elaborate in secoli di tradizione ermetica e cabalistica, poi ritrasmesse e reinventate in un processo di circolazione che attraversa culture lontanissime tra loro. La storia di questo lessico è fatta di traduzioni stratificate e di equivoci produttivi, di appropriazioni che percorrono l'intera parabola della civiltà europea toccando l'ebraico quanto il greco, il latino medievale quanto l'arabo. Certe parole hanno acquisito nel corso di questo processo un peso specifico e una capacità di fascinazione che trascende il loro contenuto letterale, lasciando tracce nella lingua aulica e persino nel linguaggio della scienza moderna nascente. Termini come *influenza* o *simpatia* portano con sé sedimenti semantici che risalgono direttamente all'universo concettuale para-razionale, e la loro storia è ancora in larga parte da scrivere.

Sul piano storico, esoterismo e magia sono stati un terreno di costante negoziazione con le istituzioni religiose dominanti e con il potere politico, in un equilibrio che la filosofia naturale ha complicato ulteriormente introducendo criteri di giudizio propri. Le pratiche riconducibili a questa etichetta – necessariamente imprecisa, come ogni categoria applicata a fenomeni eterogenei distribuiti su millenni – hanno conosciuto fasi di persecuzione e fasi di legittimazione, di clandestinità ostinata e di esibizione pubblica. La distinzione tra magia "naturale" e magia

“demoniaca”, tra filosofia ermetica e stregoneria, è stata ridisegnata in modo discontinuo e spesso contraddittorio da teologi e giuristi, da medici e filosofi naturali, ciascuno con i propri quadri concettuali e i propri interessi. Ricostruire questa storia significa ricostruire anche le forme della censura, le strategie della dissimulazione, i meccanismi attraverso cui certi saperi sono stati trasmessi ai margini o contro i margini delle grandi istituzioni culturali.

Forse ancora più insidiosa è la dimensione storico-religiosa. L'esoterismo occidentale – per adottare la categoria consolidata a partire dagli studi di Antoine Faivre e poi variamente discussa dalla ricerca successiva, ad esempio grazie all'opera di W.J. Hanegraaff – si è sviluppato in un rapporto di dipendenza e tensione con le tradizioni religiose abramitiche, attingendo a riserve simboliche di origine neoplatonica e gnostica, oltre che alle tradizioni alchemica e cabalistica in senso stretto. Comprendere questo rapporto implica comprendere anche, in controluce, la storia delle ortodossie che lo hanno delimitato: la definizione di ciò che è eretico o “superstizioso” dice molto su come una cultura costruisce i propri confini simbolici e su quali forme di esperienza essa decide di escludere dalla propria autodefinizione ufficiale. Va ricordato, del resto, che dietro queste tradizioni si cela spesso il desiderio religioso di contatto con il sacro e la ricerca di un senso che le forme istituzionali della fede non sempre riescono a soddisfare. In questo, l'esoterismo è anche una storia della vita interiore.

I saggi raccolti nel volume affrontano tali questioni da prospettive disciplinari e cronologiche diverse, muovendosi tra analisi testuali ravvicinate e inquadramenti storici di *longue durée*, senza pretendere sintesi che il campo stesso non autorizza. Ciò che accomuna i contributi è piuttosto un atteggiamento di fronte alle fonti: guardare ai fenomeni esoterici e magici con la stessa severità ermeneutica che si riserva a qualsiasi altro oggetto della storia della cultura, senza la condiscendenza di chi li considera curiosità pittoresche né la deferenza acritica di chi ne è incantato.

Restare nella difficoltà del problema, tenere aperta la tensione tra distanza critica e rispetto per la specificità dell'esperienza studiata, è la condizione di qualunque ricerca che voglia essere insieme rigorosa e intellettualmente onesta. Il titolo *Arcana mundi* allude al fatto che gli arcani del mondo antico erano custoditi da chi sapeva che la loro forza

dipendeva anche dal segreto, cioè dalla trasmissione selettiva. Studiarne le sopravvivenze, le riprese e persino le “falsificazioni” successive spinge ad attraversare quel confine mediante gli strumenti della filologia e della critica comparatistica, accettando che qualcosa, in questo passaggio, resti sempre parzialmente opaco.

Simone TURCO

Genova, 31 dicembre MMXXV

Gallico *Brixt(i)ā* ‘magia’, gaelico *bruadar* ‘sogno’, celtico centrale **brābō-s* ‘drago, mago’ (?) > *bravo*?

Guido BORGHI*

1. *Brixt(i)a*, un nome celtico della Magia

Centoventisei anni orsono, in un lungo articolo (di cento e una pagina)¹ di epocale importanza per la Linguistica della Magia nelle lingue indoeuropee storiche e nella Preistoria, Hermann Osthoff – anche con tutta la rilevanza di essere stato fra i principali e più famosi fondatori dell’indirizzo neogrammatico della Glottologia – ha, fra il moltissimo altro, istituita la comparazione fra l’etimologicamente quanto mai discusso emblema culturale anticoindiano ब्रह्मन् *brāhmān-* ‘forma, formulazione; *brāhmano*’², l’antico nordico *bragr* nello specifico senso di

* Università di Genova.

Date alcune peculiarità strutturali, nel presente articolo si è derogato alle norme redazionali relative all’indicazione bibliografica.

¹ Hermann OSTHOFF, *Allerhand zauber [sīc] etymologisch beleuchtet*, in «Beiträge zur Kunde der indogermanischen Sprachen [sīc]» herausgegeben von Dr. Ad[albert] Bezzenger und Dr. W[ilhelm] Prellwitz, Vierundzwanzigster Band [sīc] (1899), pp. 109-173, («Schluss.») 177-213, in particolare pp. 113-144 («2. Aind. *brāhma*, air. *bricht* : aisl. *bragr*; lat. *fōrma*») (cfr. di séguito W[ilhelm] PRELLWITZ, *Etymologische Miscellen XVII.-XXI*, *ibid.* pp. 214-218, in particolare «XX. Lat. *fōrma*, *forfex*» p. 217); v. anche Rüdiger SCHMITT, *Dichtung und Dichtersprache in indogermanischer Zeit*, Wiesbaden: Otto Harrassowitz, 1967, p. 305, Françoise BADER, *La langue des dieux, ou l’hermétisme des poètes indo-européens*, Agnano Pisano e Pisa: Giardini Editori e Stampatori in Pisa, MCMLXXXIX, pp. 51-54(-57), 67 e cfr. M[artin] L[itichfield] WEST, *Indo-European Poetry and Myth*, Oxford [New York Auckland Cape Town Dar es Salaam Hong Kong Karachi Kuala Lumpur Madrid Melbourne Mexico City Nairobi New Delhi Shanghai Taipei Toronto]: Oxford University Press, 2007, p. 33.

² Su ब्रह्मन् *brāhmān-* ‘(crescita, espansione, evoluzione, sviluppo, accrescimento dello spirito o dell’anima >) pia effusione o recitazione, riversamento del cuore nel culto degli Dèi, preghiera; la parola sacra, il *Vēdā-h*, un testo sacro, un testo o *māntrā-h* usato usato come formula, la parte (di) *Brāhmānā-(m)* dei *Vēdāh*, la Sacra Sillaba *Ōm*; conoscenza religiosa o spirituale; vita santa (specialmente continenza, carità); (m.) il *Brāhmā* o Spirito impersonale esistente per Sé (*sīc*) stesso, l’Anima universale (o essenza divina e fonte da cui tutte le creature emanano o con cui sono identificate e cui ritornano), l’Essere, l’Assoluto, l’Eterno; (neu-

‘poesia (melodia, metro); costume, moda, abitudine di vita’³ e l’antico irlandese *‘bricht* ‘formula magica, (formula che produce un) incantesimo; ottosillabo, (gruppo di) otto sillabe come unità metrica’⁴ (paromo-

tro) la classe di uomini che custodiscono e tramandano la conoscenza sacra, casta dei Brāhmaṇi come corpo(razione), (raramente) un singolo Brāhmaṇo’ v. Sir Monier MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary Etymologically and Philologically Arranged with Special Reference to Cognate Indo-European Languages*. New Edition, Greatly Enlarged and Improved with the collaboration of Professor E[rmst] Leumann of the University of Strassburg [sic], Professor [Carl] Cappeller of the University of Jena, And Other Scholars, Oxford: Oxford University Press, 1899, pp. 737-738, Manfred MAYRHOFER, *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen / A concise etymological Sanskrit dictionary* (Indogermanische Bibliothek. Zweite Reihe, Wörterbücher), Band 2: *D-M*, Heidelberg: Carl Winter · Universitätsverlag, 1963, pp. 452-456, Id., *Etymologisches Wörterbuch des Altindischen* (Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher). Erster Teil: *Ältere Sprache*, Band II (= Lieferungen 11-20): *N-H; Nachträge und Berichtigungen zu Band II*, Heidelberg: Carl Winter · Universitätsverlag, 1992-1996, pp. 236-238 e la sintesi in James P[atrick] MALLORY – Douglas Q[ueentin] ADAMS (eds.), *Encyclopedia of Indo-European Culture*, London – Chicago: Fitzroy Dearborn Publishers, 1997, pp. 451-452; sugli equabili *‘irānīci* Martin SCHWARTZ, *√Waz and √Braz: « guest » and « formality » in Iranian*, in *Iranica Varia: Papers in Honor of Professor Ehsan Yarshater (Eḥsān-e Yāršāter)* [Editors: D(in)ā AMIN (Dīnāh ‘Amīn) – M(anuchehr) KASHEFF (Manūchehr Kāšef) – A(lireza) Shahpur (/ Shapour) SHAHBAZI (‘Alīrezāh Šāpūr Šahbāzī)] (*Acta Iranica · Encyclopédie permanente des Études Iraniennes* publiée par le Centre International d’Études Indo-Iraniennes, Troisième Série, *Textes et Mémoires* · 30), Leiden: E[vert] J[an] Brill, 1990, pp. 200-207, in particolare 204-207. Kim [Robert] McCONE, *Varia II 1. OIr. broimm ‘fart’, Skt. brāhma ‘pious effusion, prayer, spirit’; 2. OIr. Olc, Luch- and IE *w^hk^wos, *lúk^wos ‘wolf’*, in «Ériu. Founded as The Journal of the School of Irish Learning devoted to Irish Philology and Literature» Vol. XXXVI (1985), pp. 169-176, in particolare 169-171, propone un’etimologia comune per *brāhmān-* e il medio irlandese *braigid* (con una regolare trasformazione fonetica [«stressed *e* became *a* before a voiced palatal fricative (in practice, *d* or *g*) except where this change was impeded by certain preceding |¹⁷⁰ consonants such as *w*»] da **brēgēti* < indoeuropeo – in tal caso – **b^hrēg^hi-ē-ti*) → nome verbale *braimm* < antico irlandese *broimm* (< **brōgsmān* < indoeuropeo **b^hrōg^hi-s-mn*) ‘flatulenza’ (altrimenti ricondotti di solito a **b^hrēg^hi-ē-ti* risp. **b^hrōg^hi-s-mn* ← *√b^hrēg^h-* ‘rompere, far rumore’).

³ Sull’antico islandese *bragr* v. *An Icelandic-English dictionary*, initiated by Richard CLEASBY; subsequently revised, enlarged and completed by Gudbrand VIGFUSSON, with a supplement by Sir William A[lexander] CRAIGIE, containing many additional words and references, Oxford – London, at the Clarendon Press / Oxford University Press, ²1957 [¹1874], pp. 75-76, Jan DE VRIES, *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*. Zweite verbesserte Auflage, Leiden, E[vert] J[an] Brill, 1962, p. 53, Michiel DE VAAN, *The etymology of English to brag and Old Icelandic bragr*, in «North-West European Language Evolution» 41 (2002), pp. 45-58.

⁴ Joseph VENDRYES – É[douard] BACHELLERY – P[ierre]-Y[ves] LAMBERT, *Lexique étymologique de l’irlandais ancien – Lettre B* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin: Dublin Institute for Advanced Studies – Paris: Centre National de la Recherche Scientifique, 1980 [1981], p. B-89, *‘bricht* E[dgar] G[ordon] QUIN (*General Editor*, 1953-1975), *Dictionary of the Irish Language Based Mainly on Old and Middle Irish Materials*. Compact Edition, Dublin: Royal Irish Academy [First published in this edition 1983; Reprinted] 1990 [© Royal Irish Academy 1983], pp. 84 = B 187-188 (*ibīd.* ²*bricht* = *brecht*, *ōp. cīt.* 82 = B 170).

fono o talvolta omofono di ²*bricht*, *brecht* ‘variopinto’⁵), equato o equabile dell’antico bretone *brith* e medio gallese (^{*})*brith* nel composto *lled-frith*² / *lledrith* m.⁶ (< celtico ^{*}[*φ*]lētō²-brīχtiũ-s, ^{*}[*φ*]lētō²-brīχtō(t)-s⁷)

V. anche Léon FLEURIOT, *Le vocabulaire de l'inscription gauloise de Chamalières*, in «Études celtiques» 15 (1976-1977), pp. 173-190, in particolare p. 181 («irlandais ancien *bricht* « formule magique », « inscription sur la lame d'une épée »»), Pierre-Yves LAMBERT, *La tablette gauloise de Chamalières*, in «Études celtiques» 16/1 (1979), pp. 141-169, in particolare p. 151 («L'irl. *bricht* « charme magique », thème en *u*, est, comme l'a écrit M. Fleuriot, la formule que prononce le druide sur les fontaines. Le *bricht* peut endormir, inspirer l'amour, ou gagner des batailles»).

⁵ VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT, *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre B*, 1980 [1981], p. B-83 → *mrecht* ‘íd.’, J[oseph] VENDRYES, *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettres M N O P*. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies – Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1960 [Imprimerie Protat Frères, Mâcon, 1961] (ma cfr. anche in alternativa il distinto *brecc* ‘variopinto’, VENDRYES – BACHELLERY – LAMBERT, *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre B*, 1980 [1981], pp. B-82), QUIN, *Dictionary of the Irish Language*, ²1983, pp. 82 = B 170 (*brecht*), 84 = B 187-188 (²*bricht*). La sola comparazione fra l’antico nordico *bragr* e l’antico irlandese ¹*bricht* (ivi lemmatizzato come «2. *bricht* (gl. *carmen*)») – in alternativa all’identità con ²*bricht* ‘variopinto’ (ivi «1. *bricht*) e considerato sospetto di mutazione dal germanico: anglosassone *briht* [> inglese *bright*], *beorht*, gotico *bairhts*) – si legge in *Irische Texte · Übersetzungen und Wörterbuch* herausgegeben von Wh[itely] STOKES und E[rmst] WINDISCH, Vierte Serie 1. Heft, Leipzig: Verlag von S[alomon] Hirzel, 1900, p. 383. Ranko MATASOVIĆ, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series, vol. 9), Leiden – Boston: Koninklijke Brill, 2009, pp. 79-80 suggerisce per ^{*}*brīχtiũ*- ‘formula magica, incantesimo’ una connessione con ^{*}*bēřχ-tō*- ‘chiaro, bello’ e una ricostruzione ^{*}*b^hēřg^h-tū-* risp. ^{*}*b^hēřg^h-tō-* ← √^{*}*b^hēřg^h-* ‘illuminare’ (dove *bragr* e *brāhmān*- ‘sacerdote’), ma mantiene la distinzione rispetto a ²*bricht* < celtico ^{*}*mriχtō*- ‘variegato, diversificato, dipinto, maculato’ < indoeuropeo ^{*}*m^hg^w-tō-* (*ibīd.* p. 280).

⁶ R[ichard] J[ames] THOMAS † (1938-1975) – Gareth A[lford] BEVAN (1975-) (*golygyddion*), *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*. Golygydd †R. J. THOMAS, M.A. (1938-1975), Gareth A. BEVAN, M.A. (1975-) · Is-olygyddion Gwilym Ll. EDWARDS, M.A., Tegwyn JONES, M.A. · Golygyddion Cynorthwyol M. T. BURDETT-JONES, B.A., Richard M. CROWE, B.A., Patrick J. DONOVAN, M.A., Andrew HAWKE, B.A. · Golygydd Ymgynghorol †Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D.Litt., LL.D., F.B.A. (1948-1965), †Yr Athro Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL.D. (1966-1968), Yr Athro Emeritus J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D., D.Litt., D.Litt.Celt., F.B.A., F.S.A. (1968-) · Y Bwrdd Golygyddol Yr Athro D. Ellis EVANS, M.A., D.Phil., F.B.A., Yr Athro D. Simon EVANS, M.A., B.D., B.Litt., D.Litt., Yr Athro R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Bedwyr Lewis JONES, M.A., Yr Athro R. M. JONES, M.A., Ph.D., D.Litt., Yr Athro Ceri W. LEWIS, B.A., F.S.A., F.R.Hist.S., Brynley F. ROBERTS, M.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Stephen J. WILLIAMS, M.A., D.Litt. · Ysgrifennydd y Bwrdd M. A. R. KEMP, B.Sc., Ph.D. · Cyn-aelodau o'r Bwrdd Golygyddol †Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D. (1948-1963), †Yr Athro G. J. WILLIAMS, M.A. (1948-1963), †Syr Thomas PARRY, M.A., D.Litt., D.Litt.Celt., LL.D., F.B.A. (1948-1985), †Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D. (1948-1975), †Yr Athro Thomas JONES, M.A., D.Litt. (1954-1972), J. Gareth THOMAS, O.B.E., M.A., LL.D. (1963-1981), †Yr Athro Emeritus T. J. MORGAN, M.A., D.Litt., LL.D. (1965-1987), †Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D. (1967-1973), E. Wynn JONES, B.Sc. (1981-1984) · Cyn-aelodau o'r Staff Golygyddol a Chynorthwywyr presennol †Thomas WILL-

‘magia, (formula che produce un) incantesimo; apparizione, spettro, fantasma; illusione, delusione; fantasia, immaginazione; trasformazione, travestimento, prestidigitazione, pretesa, pretesto, falso, sembianza, (dis)simulazione, ipocrisia; profanità’, come aggettivo ‘spettrale, magico, illusorio, nebuloso, inconsistente; gracile, flebile, debole; preteso, cosiddetto; profano’⁸ (la proposta⁹ di emendare in ^(*)*brithron*

IAMS, B.A. (1929-1964), †W. J. DAVIES, B.A. (1948-1954), Helga RICHARDS, B.A. (1948-1952), R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil. (1953-1955), Geraint DAVIES, B.A. (1954-1955), Aled Rhys WILLIAM [s̄t̄c], B.A., D.Phil. (1954-1956), †Elfyn JENKINS, B.A. (1956-1986), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-1963), Robert J. JONES, B.A. (1978-1982), Delyth PRYS, B.A. (1978-1979), Sylvia MORGAN, B.A., D.Phil. (1979-1980), B. G. OWENS, M. A. (Darlleneydd proflenni), Eirlys HUWS, B.A. (Teipyddes). Cyfrol II: *G—Llyys*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd: Gwasg Prifysgol Cymru [© Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru 1987; University Printing House, Oxford, England], 1968-1987, td. [= p(p).] 2136-2137 (*lledrith*, *lledfrith*²), cfr. 2132 (*lledfrith*² [solo rimando]). Su *lledfrith*¹ *īnf̄rā*, nota 8.

⁷ Il primo elemento è riconoscibile a livello sincronologico: *lled*³, *lled*- ‘mezzo, a metà, in parte, parzialmente, fino a un certo punto, in una certa misura, non completamente; abbastanza, moderatamente, tollerabilmente, piuttosto, alquanto, in qualche misura, più o meno; semi-’ (THOMAS † – BEVAN [*golygyddion*], *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*, Cyfrol II: *G—Llyys*, 1987, td. 2127) < celtico **[ϕ]l̥t̥^{ō-n}/ōs-* neutro (> irlandese *leth* ‘metà; lato, direzione, parte’, QUIN, *Dictionary of the Irish Language*, 1983, pp. 430-432 = L 124-135, Patrizia DE BERNARDO STEMPER, *Nominale Wortbildung des älteren Irischen: Stammbildung und Derivation* [Buchreihe der Zeitschrift für celtische Philologie herausgegeben von Karl Horst Schmidt · Band 15] [Zugl.: Bonn, Univ., Habil.-Schr. 1998 unter dem Titel *Sprachhistorische Grundlagen der nominalen Wortbildung im älteren Irischen*], Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH, 1999, pp. 142, 542, cfr. pp. 148, 364 e Britta Sofie IRSLINGER, *Abstrakta mit Dentalsuffixen im Altirischen* [Indogermanische Bibliothek · Begründet von H[ermann] Hirt und W[ilhelm] Streitberg · Fortgeführt von H[ans] Krahe · Herausgegeben von Alfred Bammesberger · Dritte Reihe], Heidelberg: Universitätsverlag C[arl] Winter, 2002, pp. 112, 113, 155, 365, 405) < indoeuropeo **pl̥t̥h₂-^{ō-m}/ōs-* ← **pl̥t̥h₂-* ‘allargarsi, estendersi’ (Julius POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, Bern – München: A[lexander] Francke Verlag, 1959, p[p]. 833[-834]; *Lexikon der indogermanischen Verben. LIV: Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen* · Unter Leitung von Helmut RIX und der Mitarbeit vieler anderer bearbeitet von Martin KÜMMEL, Thomas ZEHNDER, Reiner LIPP, Brigitte SCHIRMER · Zweite, erweiterte und verbesserte Auflage bearbeitet von Martin KÜMMEL und Helmut RIX, Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2001, pp. 486-487). Cfr. nota seg.

⁸ A sua volta *lledfrith*² / *lledrith* è (par)omofono (nonché composto col medesimo primo elemento, v. nota precedente) di *lledfrith*¹ ‘multicolore, variegato, pezzato, maculato’ (THOMAS – BEVAN, *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*, Cyfrol II: *G—Llyys*, 1968-1987, td. 2132) ← *brith*¹ ‘caratterizzato da diversi colori (specialmente bianco e nero o bianco e rosso), variegato, colorato, a scacchi, chiazzato, pezzato, macchiato, maculato, tigrato, grigio; numeroso, abbondante, punteggiato, tempestato, abbondante, brulicante di, formicolante di; semi-, mezzo, parzialmente, in parte, più o meno, imperfetto, fiacco, vago; povero, comune, vile, degenerare, eterogeneo, ombreggiato, dubbio’ (equato dell’antico irlandese *bricht*, *brecht*, v. *sup̄rā*, nota 5) < **br̥iχtō-s* < **mr̥iχtō-s*, cfr. R[ichard] J[ames] THOMAS (*golygydd*), *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*. Golygydd R. J. THOMAS,

‘lancia (bacchetta) magica’¹⁰ < *brīχtō-^orānũ [da preferire, per ragioni fonistoriche e ricostruttive indoeuropeistiche, al sincronologicamente

M.A. · Golygyddion Cynorthwyol Elfyn JENKINS, B.A., Gwilym Ll. EDWARDS, M. A., Tegwyn JONES, M.A. · Golygydd Ymgynghorol †Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D. Litt., LL.D., F.B.A. (1948-1965), Yr Athro Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL. D. (1966–) · Y Bwrdd Golygyddol Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Thomas JONES, M.A., D.Litt., Yr Athro T. J. MORGAN, M.A., Y Prifathro Thomas PARRY, M.A., D.Litt., F.B.A., Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D., Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D., Yr Athro J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D. · Ysgrifennydd y Bwrdd J. Gareth THOMAS, M.A. · Cyn-aelodau o'r Bwrdd Golygyddol Dr. Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D. (1948-1963), †Yr Athro G. J. WILLIAMS, M.A. (1948-1963) · Cyn-aelodau o'r Staff Cynorthwyol a Chynorthwywyr presennol †Thomas WILLIAMS, B.A. (1929-1964), Geraint DAVIES, B.A. (1954-1955), W. J. DAVIES, B.A. (1948-1954), Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil. (1954-1955), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-1963), Mrs. Helga RICHARDS, B.A. (1948-1952), Aled Rhys WILLIAM [s̄c], B.A., D.Phil. (1954-1956), Y Parch. John Llewelyn JONES (Darllenydd prof-lenni, 1948–), John G. DAVIES (Teipydd). Cyfrol I: *A—Ffysur*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodaau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd: Gwasg Prifysgol Cymru, 1950-1967 [Dyddiadau cyhoeddi rhannau'r geiriadur: Rhan I. Gorffennaf 1950 · [Rhan] II. Ionawr 1951 · [Rhan] III. Gorffennaf 1951 · [Rhan] IV. Mawrth 1952 · [Rhan] V. Awst 1952 · [Rhan] VI. Mehefin 1953 · [Rhan] VII. Chwefror 1954 · [Rhan] VIII. Hydref 1954 · [Rhan] IX. Ebrill 1955 · [Rhan] X. Mawrth 1956 · Rhan XI. Tachwedd 1956 · [Rhan] XII. Rhagfyr 1957 · [Rhan] XIII. Gorffennaf 1958 · [Rhan] XIV. Hydref 1959 · [Rhan] XV. Awst 1960 · [Rhan] XVI. Tachwedd 1961 · [Rhan] XVII. Chwefror 1963 · [Rhan] XVIII. Mai 1964 · [Rhan] XIX. Mawrth 1965 · [Rhan] XX. Ionawr 1966 · Rhan XXI. Mai 1967], td. [= p.] 326. In breve: *brith* 'variopinto' ≠ **brith* 'magia'.

⁹ Per cui v. Ifor WILLIAMS, *Chwedl Taliesin*, Caerdydd: Gwasg Prifysgol Cymru, 1957, p. 22.

¹⁰ Anche in questo caso l'altro (qui secondo) elemento di composizione è sincronologicamente riconoscibile: *rhôn* 'lancia, asta, picca, fig. coda', cfr. Gareth A[lford] BEVAN – Patrick J. DONOVAN (*golygyddion*), *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language* (Llyfrgell Genedlaethol Cymru / National Library of Wales, Aberystwyth). Golygyddion ~ Editors R. J. THOMAS, B.A. (1938-75), Gareth A. BEVAN, M.A. (1975-2002), Patrick J. DONOVAN, M.A. (1998-2002) · Y Staff Olygyddol ~ The Editorial Staff: Thomas WILLIAMS, B.A. (1929-64), W. J. DAVIES, B.A. (1948-54), Helga RICHARDS, B.A. (1948-52), R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., D.Litt., F.B.A. (1953-5), Geraint DAVIES, B.A. (1954-5), Aled Rhys WILLIAM [s̄c], B.A., D.Phil. (1954-6), Elfyn JENKINS, B.A. (1956-86), Gwilym Ll. EDWARDS, M.A. (1956-87), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-63), Tegwyn JONES, M.A. (1963-96), M. T. BURDETT-JONES, B.A. (1978-2001), Robert J. JONES, B.A. (1978-82), Delyth PRYS, B.A. (1978-1980), Sylvia MORGAN, B.A., D.Phil. (1979-80), Patrick J. DONOVAN, M.A. (1980-98), Andrew HAWKE, B.A. (1983-2002), Richard M. CROWE, B.A., Ph.D. (1986-99), Manon W. ROBERTS, B.A., Ph.D. (1987-2002), Lisa M. TIPLADY, B.A. (1997-9), G. Angharad FYCHAN, B.A., Ph.D. (1997-2002), Marian B. HUGHES, B.A. (1999-2001), Rhys TUDUR, B.A., Ph.D. (1999-2001) · Cynorthwydd Golygyddol ~ Editorial Assistant Eirlys HUWS, B.A. (1983-2002) · Golygydd Ymgynghorol ~ Consulting Editors: Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D.Litt., LL.D., F.B.A. (1948-65), Yr Athro Emeritus Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL.D. (1966-8), Yr Athro Emeritus J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D., D.Litt., D.Litt.Celt., F.S.A., M.R.I.A., F.B.A. (1970-99), Yr Athro Emeritus R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., D.Litt., F.B.A. (1999-2002) · Bwrdd Golygyddol ~ Editorial Board: Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D., Yr Athro Sioned M. DAVIES, B.A., D.Phil., Yr Athro Emeritus Hywel Teifi EDWARDS, M.A., Yr Athro

immediato e più intuitivo **br̥xtō^orōnū*¹¹ – recuperando in tal guisa un secondo composto mediogallese con *brith* – la lezione *brythron*^{*12} nel-

Emeritus D. Ellis EVANS, M.A., D.Phil., D.Litt., M.R.I.A., F.B.A., Yr Athro Emeritus D. Simon EVANS, M.A., B.D., B.Litt., D.Litt., Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Branwen JARVIS, M.A., Ph.D., Yr Athro Dafydd JOHNSTON, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Bedwyr Lewis JONES, M.A., E. Wynn JONES, B.Sc., M.A., Yr Athro Glyn F. JONES, M.A., Ph.D., Dip. Phon., Yr Athro Emeritus R. M. JONES, M.A., Ph.D., D.Litt., F.B.A., Yr Athro Emeritus Thomas JONES, M.A., D.Litt., M. A. R. KEMP, B.Sc., Ph.D., Yr Athro Emeritus Ceri W. LEWIS, B.A., F.S.A., F.R.Hist.S., Yr Athro D. Llwyd MORGAN, B.A., D.Phil., D.Litt., Yr Athro Emeritus T. J. MORGAN, M.A., D.Litt., LL.D., Syr Thomas PARRY, M.A., D.Litt., D.Litt.Celt., LL.D., F.B.A., Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D., Jeffrey D. PRITCHARD, M.A., Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D., Brynley F. ROBERTS, C.B.E., M.A., Ph.D., D.Litt., F.S.A., F.L.A., J. Gareth THOMAS, O.B.E., M.A., LL.D., Yr Athro Emeritus Gwyn THOMAS, M.A., D.Phil., Yr Athro Gruffydd Aled WILLIAMS, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus G. J. WILLIAMS, M.A., L. E. WILLIAMS, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Stephen J. WILLIAMS, M.A., D.Litt. · Cyfrol III: *M—Rhywyr²*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodaau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd: Gwasg Prifysgol Cymru [Hawlfraint Prifysgol Cymru / Copyright University of Wales], 1987-1998, td. [= p.] 3094. Per l'etimologia v. nota seguente.

¹¹ Gallese *rhôn* < britannico **rōnū* (neutro) < celtico **rōnū* < indoeuropeo (centro-jocidendale **rōnū* < **rō[h₃]nū* < indoeuropeo **[h₂]rōh₃-nū* (**[h₂rēh₃-nū*]/?) ± 'ciò con cui si rompe, forza' (?) ← *√*h₂rōh₃-* (*√*h₂rēh₃-*), in prima approssimazione un Tema II (con apofonia *sāmprāsārānā*; cfr. **H₂rōh₃-mā·h_{2/4}* 'campo, terreno arabile' – morfo-lessicalmente al meglio **[H₂rēh₃-mē·h_{2/4}]* [*v̥jdd^h*- di **h₂rōh₃-mā·h_{2/4}* **[h₂rōh₃-mē·h_{2/4}]* – > **Rōmā* > latino *Rōmā* [IV s. ā. ex., CIL I 561 = *Cistā Ficoroni*] > greco *Ρόμα* [dorico: *Mēlīnn*. fr. p. 399 ēd. Bergk], *Ρόμη* [già in D. Hāl. I 72-73], v. Harald BICHLMEIER, *Rōma. Namenkundlich-sprachhistorische Anmerkungen zu einem allgemein bekannten Ortsnamen (Mit einem Exkurs zu Fragen der Chronologie von Lehnwortbeziehungen benachbarter Sprachen am Beispiel von nhd. Haus und seinen Vorformen)*, in «Das Altertum: Zeitschrift für populäre Archäologie», 55 [2010], pp. 175-202, in particolare pp. 181-191, 194-198 e cfr. Simon ZSOLT, *Die etymologische Herleitung des Namens Rōma*, in Rosemarie LÜHR – Sabine ZIEGLER [Hrsg./Eds.], *Protolanguage and Prehistory. Akten der XII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, vom 11. bis 15. Oktober 2004 in Krakau*, Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2009, pp. 466-477) di *√*h₂ār_h3-* (*√*h₂ēr_h3-*) 'rompere, forzare, scass[in]are, aprire con forza > arare' (POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, 1959, pp. 62-63; RIX – KÜMMEL *ët äl.*, *Lexikon der indogermanischen Verben*. LIV, ²2001, pp. 272-273, Dagmar S. WODTKO – Britta [Sofie] IRSLINGER – Carolin SCHNEIDER, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Heidelberg: Universitätsverlag Winter Heidelberg GmbH, 2008, pp. 322-328); impossibile per ragioni fonistoriche (cfr. [medio]gallese *hun* f. 'sonno, sonnellino, sonnolenza' < indoeuropeo **suōp-nū*) un pur concepibile antecedente celtico **[h]rōβnū* < **φr[ō]ōφnū* < tardoindeuropeo **prō^oōpnū* < indoeuropeo **prō^oh₂ōp-nū* ± 'che prende davanti' ← **prō* 'davanti' (George E. DUNKEL, *Lexikon der indogermanischen Partikeln und Pronominalstämme*. Band 2, *Lexikon*, Heidelberg: Universitätsverlag Winter Heidelberg GmbH, 2014, pp. [633-]636-637-[649]) + **h₁ōp-nū* ← *√*h₁ēp-* 'prendere, afferrare' (cfr. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, 1959, pp. 50-51; RIX – KÜMMEL *ët äl.*, *Lexikon der indogermanischen Verben*. LIV, ²2001, p. 237). Una ricostruzione indoeuropea preistorica del composto potrebbe perciò essere **b^hrg̃^h-l^h^o[h₂]rōh₃-nū* (con accento sulla prima sillaba del secondo elemento, come **pūtrā-h* ← *pūtrā-h*) in composti determinativi [del tipo *kārmā^od^hārāyā-h*] bisostantivali con primo elemento non femminile

la *Kat Godeu*¹³ del *Llyfr Taliesin* ‘Libro di Taliesin’¹⁴ è molto suggestiva – né d’altronde più ardita della consueta interpretazione *fācīlōr* «*Brython*» ‘dei Britanni’¹⁵ – benché forse meno perspicua dello stesso testo tradito¹⁶, se inteso come ‘resurrezione delle lance dei Britanni’¹⁷).

né riferito a maestri, principi, sacerdoti, parenti prossimi o consanguinei [non quindi nel famoso *rājā-pūtrā-h* ‘figlio di re’ < indoeuropeo **h₃rēg-ŋ-pū-tlō-s* → **h₃rēg-ŋ-pū-tlō-s* > antico indiano *rājā=pūtrā-h* ‘padre di re’], v. Pāṇinīḥ, *Āṣṭādhyāyī* VI 2, 132-133 e cfr. Jakob WACKER-NAGEL, *Altindische Grammatik* II, 1. *Einleitung zur Wortlehre. Nominalkomposition*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1905, p[p]. [271-]272; per il primo elemento v. *īnfrā* in testo) > **b^hrg^hō^h-rōnū* > celtico **brīxt^ō-rānū* > britannico **brīxt^ō-rānū* > mediogallese *brithron*.

¹² Nel testo (riprodotto in *Facsimile & Text of the Book of Taliesin* · Reproduced & Edited by J[ohn] Gwenogvryn EVANS, Llandedrog, N[orth] Wales: Issued to Subscribers only, M.DCCCX. [sīc], f. 24, l. 3 = v. 40) si ha *yvrythron* (con lenizione dopo *y* [y], mediogallese) ‘per’ < **dō*, cfr. John MORRIS JONES, *A Welsh Grammar, historical and comparative. Phonology and Accidence*, Oxford: Clarendon Press [Oxford University Press, Amen House, London Glasgow New York Toronto Melbourne Wellington Bombay Calcutta Madras Karachi Cape Town Ibadan; Geoffrey Cumberlege, Publisher to the University], 1913, pp. 15, 37, 87, 180, 267).

¹³ = *Cad Goddeu* (gallese moderno) ‘Battaglia di Goddeu / degli alberi’; poema di 249 versi, il secondo più lungo nel *Llyfr Taliesin* (v. nota seguente), ivi dal f. 23, l. 9 al f. 27, l. 12.

¹⁴ = National Library of Wales / Llyfrgell Genedlaethol Cymru, Peniarth MS 2 (formerly Hengwrt MS 7), cfr. J[ohn] Gwenogvryn Evans, *Report of Manuscripts in the Welsh Language* [Historical Manuscript Commission], vol. I, Presented to both Houses of Parliament by Command of Her Majesty, London: Printed for Her Majesty’s Stationery Office, by Eyre and Spottiswoode, Printers to The Queen’s Most Excellent Majesty [And to be purchased, either directly or through any Bookseller from Eyre and Spottiswoode, East Harding Street, Fleet Street, E.C., and 32, Abingdon Street, Westminster, S.W.; or John Menzies & Co., 12, Hanover Street, Edinburgh, and 90, West Nile Street, Glasgow; or Hodges, Figgis, & Co., Limited, 104, Grafton Street, Dublin], 1898, Part II. – *Peniarth, ibīd.*, 1899, pp. 300-302; Llyfrgell Genedlaethol Cymru = The National Library of Wales, *Cymorth chwilio | Finding Aid - Peniarth Manuscripts Collection (GB 0210 MSPENIARTH)*, Cynhyrchir gan Llyfrgell Genedlaethol Cymru ar Tachwedd / Generated by The National Library of Wales on November 09, 2022), consultabile in Rete agli indirizzi telematici <https://archifau.llyfrgell.cymru/index.php/peniarth-manuscripts-collection>, <https://archives.library.wales/index.php/peniarth-manuscripts-collection>.

¹⁵ Difesa in *Legendary Poems from the Book of Taliesin* edited and translated by Marged HAYCOCK, Aberystwyth (Ceredigion): C[ambrian] M[edieval] C[eltic] S[tudies] Publications, Department of Welsh, Aberystwyth University, Old College, 2007, pp. 176, 195 (che invece a p. 182, l. 166 corregge *brython* in *brithron*, dunque pur sempre postulabile come lessema).

¹⁶ Dal punto di vista formale, *(*)brythron* < britannico (come un sintagma **brīttā rānū*) **brīttā-rānū* ‘lancia / coda dei Britanni’ < celtico **brīttā-rānū* < **brīttā-rānū* < tardoindeuropeo **b^hrg^hō^h-rōnū* < indoeuropeo **b^hrg^h-t-n[h_{2u}]-ō^h-h₂rōh₃-nū*, in composizione con primo elemento **b^hr-(ē)t-n[h_{2u}]-ō^h* ‘che passa nello stato di portatore’ → **b^hr-(ē)t-n[h_{2u}]-ō^hn* ‘quello che per antonomasia passa nello stato di portatore’ → (corrispondente nome proprio) **B^hr-(ē)t-n[h_{2u}]-ō^hn* ‘Bret(t)one’ (etnonimo) → plurale **B^hr-(ē)t-n[h_{2u}]-ō^hn-ēs* ‘quelli che per antonomasia passano nello stato di portatori’ (> celtico *(*)Brī/ittōnēs*) → **B^hr-(ē)t-n[h_{2u}]-ō^h-h₂rōh₃-nū* ‘relativi a quelli che per antonomasia passano nello stato di portatori’ > celtico *(*)Brī/ittānōi* > *(*)Brīttānī*, gr. *Βρεττανόι* → *Βρεττανίς* (forse tradotto in greco come *Ἀτλαντίς* ← *Ἀτλᾶς* ‘che porta intensamente’) ÷ **B^hrg^h-t-āh_{2u}-ānt-n-ō-ēs* ‘i portanti per antonomasia’ > celtico *(*)Brīttānī*.

Una decisiva precisazione – interna alla classe celtica – per la possibile etimologia di questa famiglia lessicale viene dal confronto dell'irlandese *bricht* («= *bric-tu*») → *súain-bricht* ‘incantesimo del sonno’ (< celtico **sōunī¹⁷-brīχtū-s*; cfr. *brichtsúain* < **brīχtū¹⁸-sōunī-s* ← **sōunō¹⁹* ‘sonno’¹⁸) > *súain breacht*, *suain-bhriocht* col bretone *hu((n)v)ré* (basso vannetese¹⁹ *hunvré* [hōvrē], *hēvrē*, alto vannetese *évré*) ‘sogno’ (< celtico **sōunō²⁰-brīgā* ‘visione in sonno’²⁰ < **magia del sonno*) ← antico bretone *bre* < celtico **brīgā* ‘magia’²¹ (omofono del bretone *¹bre* < celtico **brīgā* ‘montagna’ < indoeuropeo **b^hṛǵ^h-ā²²*). Non risulta regolare invece una (pur talora ricorrente) comparazione col provenzale *bruèissa*, *brèisso*, *brèicho*, guascone *broucho*, antico aragonese *broxa*, catalano *bruixa*, campidanese *brùscia*, castigliano *bru-*

¹⁷ «*Datwrein: | Brython*» ‘resurrezione dei Britanni’ ricorre in effetti nel *Gwawt Lud y mawr* (in gallese moderno *Gwawd Ludd y mawr* ‘Grande lode di Lludd’, *Llyfr Taliesin* f. 74, l. 11 – f. 76, l. 4) 101-102, v. *Prophecies from the Book of Taliesin*, edited and translated by Marged HAYCOCK, Aberystwyth (Ceredigion): C[ambrian] M[edieval] C[eltic] S[tudies] Publications, Department of Welsh, Aberystwyth University, 2013, p. 131 (cfr. pp. 147-148).

¹⁸ Etimologia in MATASOVIĆ, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic*, 2009, pp. 351-352.

¹⁹ In bretone *gwenedeg* (< celtico **uēnētīkō-s*, passibile di omofonie se italianizzato come *venetico* attraverso il latino) indica la varietà («(*)vannetese») parlata intorno a Vannes (< *Vēnētēs*; astionimo antico *Dārīōritūm* < gallico *(*)Dārīō²³-ritū* n. ‘Guado del querceto’ [← celtico **dārīō-n* > antico irlandese *daire*, *doire* n. ‘querceto’, QUIN, *Dictionary of the Irish Language*, 1983, p. 176 = D 33; celtico **ritū* n. > gallese *rhyd* ‘guado’, BEVAN – DONOVAN (*golygyddion*), *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*, Cyfrol III: *M—Rhywyr*, 1987-1998, td. = p. 3126] < indoeuropeo **Dr-īō²⁴-pr-tū*), nel Dip. del Morbihan [mo:r’bi:(h)ân].

²⁰ Joseph LOTH, *Note étymologiques et lexicographiques (suite)* [228.-376.], in «*Revue Celtique*» Vol. XI. (Année 1923), pp. 342-376 («255. Irl. moy. BRIGIM, SÚAN-BREACHT ; bret. HUNVRE ; AMBREN, gallois BREUDDWYD», pp. 361-363), in particolare p(p). 362(-363 *breuddwyd*).

²¹ Léon FLEURIOT, *Dictionnaire des gloses en vieux-breton* (Collection linguistique 62), Paris, Librairie C. Klincksieck, 1964, p. 89 (anche in *A Dictionary of Old Breton / Dictionnaire du vieux breton · Historical and comparative · In two parts · I. The “Dictionnaire des Gloses en Vieux Breton”* by Léon FLEURIOT, Reproduction of the 1964 Edition; 2. *A supplement to the “Dictionnaire des Gloses en Vieux Breton”* by Claude EVANS and Léon FLEURIOT, including an English translation of an abridged version of Part I. *A substantial body of additional material : glosses and vocabulary from other sources (cartularies, hagiography)*, Toronto: Prepcorp, 1985, p. 404); Id., *Le vocabulaire de l’inscription gauloise de Chamalières*, p. 181, che aggiunge – ma come plurale – il bretone moderno *breou* m. ‘magia, sortilegio’ (nei significati di ‘breve, diploma, certificato; tariffa’ evidente latinisimo; plurale *breouioù*), cfr. Roparz HEMON, *Geriadur Istorel ar Brezhoneg*. Eil embannadur / *Dictionnaire Historique du Breton*. Seconde édition. Rann 5 Bezoud - Briaat, Publié avec le concours de Centre National des Lettres, Quimper: PREDER, 1980, p. 314. Su *bre*, plur. *breou* cfr. anche *infrā* (nota 96).

²² HEMON, *Geriadur Istorel ar Brezhoneg / Dictionnaire Historique du Breton*, 1980, p. 309; Albert DESHAYES, *Dictionnaire étimologique du breton*, Douarnenez: La Chasse-Marée/ArMen, 2003, p. 133. La radice indoeuropea è $\sqrt{*b^{h}ṛǵ^{h}-}$ ‘alto, elevato’ (cfr. *infrā*, nota 52).

ja, portoghese *bruxa* 'strega'²³; castigliano *bruja* 'strega' < **brūclā* o **brūxiā* < celtico **brōuklā* risp. **brōuxsiā* < **brōuskīā* < indoeuropeo **b^hrōu[h_x]*k̑*-lā·h_{2/4}* 'quella del bruco'²⁴ o **b^hrūh_x-k-(i)lā·h_{2/4}* / **b^hrōu[h_x]*s*-k-(i)lā·h_{2/4}* '(quella della) tempesta'²⁵ (etimi di altre varianti²⁶: **b^hrōu[h_x]-*

²³ Non è possibile proporre una ricostruzione che sia al contempo unitaria e non postuli qualche mutazione interlinguistica: provenzale *bruèissa*, *brèisso*, *brèicha* < **BRÖXā* oppure **BRÖSCĭā*; guascone *brouche* < **BRÖXā* oppure **BRÖSCĭā*; antico aragonese *broxa* < **BRÖXā* oppure **BRÖSCĭā*; catalano *bruixa* < **BRÖXā* / **BRÖSCĭā* oppure **BRŪXā* / **BRŪSCĭā*; castigliano *bruja* < **BRŪXā* oppure **BRŪCLā* (o direttamente **VÖLŪCLā*?); portoghese *bruxa* < **BRŪXā* oppure **BRŪSCĭā*. Se si rinuncia a una soluzione unitaria, la sequenza che avrebbe portato alla distribuzione geolinguistica attuale sarebbe dalle varietà latine provinciali (per evoluzione diretta) ai singoli lessemi romanzi. Mario ALINEI, *Streghe come animali, animali come streghe: una nuova etimologia di sp. bruja*, in «Quaderni di Semantica. Rivista internazionale di semantica teorica e applicata / An International Journal of Theoretical and Applied Semantics. *Lingua storia e antropologia culturale*» 40, anno XX, n. 2 (dicembre 1999), pp. 225-232, in particolare pp. 229-230, interpreta come riflessi del castigliano *bruja* (da *BRŪCLā* 'piccolo bruco' (castigliano *brugo*, corso *brugu*, italiano *bruco* 'bruco') le altre geovarianti; la trafila interlinguistica più logica è: latino (**BRŪCLā*) > (evoluzione diretta) castigliano (*bruja*) => (mutazione) portoghese (*bruxa*), catalano (*bruixa*) => (prestito) sardo (*brüscia*). Il nesso fra tale interpretazione geolinguistica e l'etimografia *BRŪCLā* nasce dall'esigenza di trovare un'origine comune all'intera famiglia lessicale e dal fatto che *BRŪCLā* è l'antecedente fonistorico del solo castigliano *bruja*; le medesime condizioni valgono per le altre due etimologie (etimografie?) latine proposte per *bruja* (v. Joan COROMINAS – José PASCUAL, *Diccionario Crítico Etimológico Castellano e Hispánico* [Biblioteca Románica Hispánica dirigida por Dámaso Alonso · V. Dicionarios, 7] Tomo I. A-CA, Madrid: Editorial Gredos, S.A., 1980, pp. 679-681: latino *uōlūcrā* 'bruco delle foglie della vigna' (di Julio Caro Baroja; cfr. *uōlūcrīs* f. 'uccello'? Lat. *uōlūcrā* 'bruco delle foglie della vigna' < indoeuropeo **uēlh_x-k-rā·h_{2/4}* ← **uēlh_x-k-rā·h_{2/4}* × **uēlh_x-k-rā·h_{2/4}* ← √**uēlh_x-* 'avvolgere'; latino *uōlūcrīs* 'uccello' < indoeuropeo **g^uēlh_x-k-rī-s* ← √**g^uēlh_x-* 'gettare, lanciare') e **VÖLŪCLā* (di Vicente García de Diego, cfr. castigliano *borujo* 'vinacce' < lat. volgare **VÖLŪCLŪ* 'inviluppo' < **uōlūcūlūm* < indoeuropeo **uēlh_x-t^(h)lō-m* ← **uēlh_x-t^(h)lō-m* × **uēlh_x-t^(h)lō-m* 'strumento per avvolgere' ← √**uēlh_x-* 'avvolgere').

²⁴ Per **BRŪCŪ* 'bruco' sono state proposte le etimografie dal latino *ērūcā* 'bruco' (a sua volta, *ērūcā* 'bruco' < **ġ^hēr(s)-ūh_x-kā·h_{2/4}* ← **ġ^hēr-s* 'riccio' ← √**ġ^hēr(-s)-* 'irrigidirsi'; oppure *ērūcā* < **h₁ġ^hs²-h₃rūh_x-k-ā·h_{2/4}* ← **h₁ġ^hs* 'fuori, verso l'esterno' + √**h₃rēu(h_x)-k-* 'scavare') o dal greco *βροῦκος* 'cavalletta' o un'etimotesi da sostrati preromani (messapico, frigio, anche celtoligure): messapico (o illirico?) **brāokās*, frigio **brōuk^(h)ōs* < indoeuropeo **b^hrōu[h_x]*k̑*-ō-s* (illirico **brēukās*, **brūkās* o tracio / 'pelagico' **brēuk^hās*, **brūk^hās* o frigio **brēuk^(h)ōs*, **brūk^(h)ōs*? < indoeuropeo **b^hrēuk-ō-s*, **b^hrūk-ō-s*) ← √**b^hrēuk-* 'strisciare, sfregare' (v. nota 27)?

²⁵ Cfr. galiziano *abrouxar* 'stordire con il rumore', catalano *bruix* 'vento di tempesta' < **BRŪSCĭŪ*, romancio *brüsca*, *brüs-cha* 'sottile strato di neve' < **BRŪSCā*, versiliese *bruscoli* 'acqua rada che piove' ← **BRŪSC-ŪLŪ* (Johannes HUBSCHMID, *Span. bruja 'Hexe' und Wörter für atmosphärische Erscheinungen*, in «Vox Romanica. Annales Helvetici explorandis Linguis Romanicis destinati», 12 [1951], pp. 112-119; diversa etimografia in Mario ALINEI, *L'etimologia di alcuni nomi dialettali e del nome latino del ginepro alla luce del folclore e della documentazione etnografica*, in «Quaderni di Semantica. Rivista internazionale di semantica teorica e applicata / An International Journal of Theoretical and Applied Semantics. *Lingua storia e antropologia culturale*» 11, Anno VI, n. 1 [giugno 1985], pp. 3-11, in particolare pp.

$\tilde{k}^{(i)}(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$ ‘[quella dell’]erica’, $*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x-k(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$ ‘[quella dell’]erica / la nera’²⁷, $*b^{\tilde{h}}r\tilde{o}s-k(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$ ‘[quella] del rospo / [della] rana’²⁸²⁹.

8-9). Tali confronti comportano le ricostruzioni dell’iberoromanzo $*br\tilde{u}sc\tilde{i}\tilde{a}$ (o $*br\tilde{u}x\tilde{i}\tilde{a}$) ‘strega’ < ‘tempesta’ <= ispanoceltico ($*br\tilde{u}x\tilde{s}\tilde{i}\tilde{a}$ <) $*br\tilde{u}sk-\tilde{i}\tilde{a}$ < indoeuropeo $*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x-s-k(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$, dell’iberoromanzo $*\tilde{a}d-br\tilde{o}u\tilde{s}c\tilde{i}\tilde{a}r\tilde{e}$ (o $*\tilde{a}d-br\tilde{o}u\tilde{x}\tilde{i}\tilde{a}r\tilde{e}$) ‘assordare, stordire’ ← $br\tilde{o}u\tilde{s}-c\tilde{i}\tilde{a}$ ($*br\tilde{o}u\tilde{x}\tilde{i}\tilde{a}$) ≈ ispanoceltico ($*br\tilde{o}u\tilde{x}\tilde{s}\tilde{i}\tilde{a}$ <) $*br\tilde{o}u\tilde{s}k-\tilde{i}\tilde{a}$ < indoeuropeo $*b^{\tilde{h}}r\tilde{o}u[h_x]s-k(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$, del retoromanzo, cisalpino $*br\tilde{u}sc\tilde{a}$ ‘(strato di) neve fine’ <= gallico $*br\tilde{u}sk-\tilde{a}$ < indoeuropeo $*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x-s-k\tilde{a}\cdot h_{2/4}$. Questi vocaboli sono a loro volta connessi col galloromanzo e cisalpino $*br\tilde{u}sc\tilde{i}\tilde{a}r\tilde{e}$ ‘bruciare (pungere, cuocere)’ = galloromanzo, retoromanzo $*br\tilde{u}sc\tilde{i}\tilde{a}r\tilde{e}$ ‘piovigginare’ ← proto(gallo)romanzo $*br\tilde{u}sc\tilde{i}\tilde{a}$ ‘vento da Nord’ <= gallico $*br\tilde{u}s-\tilde{i}\tilde{a}$ < indoeuropeo $*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x-s(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$; la storia derivazionale indoeuropea dell’etimo celtico di *bruja* ‘tempesta’ risulta, di conseguenza: indoeuropeo $*b^{\tilde{h}}r\tilde{o}u[h_x]s-k(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$, $*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x-s-k(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$ ← $*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x-s-k\tilde{a}\cdot h_{2/4}$ ÷ $*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x-s(-i)\tilde{i}\tilde{a}\cdot h_{2/4}$ ← $^2\sqrt{*b^{\tilde{h}}r\tilde{e}u\cdot h_x}^?-s$ ‘rompere, spaccare, sbriciolare’ o $^3\sqrt{*b^{\tilde{h}}r\tilde{e}u\cdot h_x}^?-s$ ‘borbottare, ribollire’.

²⁶ Per gli etimi seguenti (anche *infrā* in nota), v. di nuovo COROMINAS – PASCUAL, *Diccionario Crítico Etimológico Castellano e Hispánico*, Tomo I. A-CA, 1980, pp. 679-681 (e bibl.).

²⁷ Cfr. catalano *bruch*, provenzale *bruc*, cisalpino *brugh* (genovese *brugo*) ‘erica’ < $*BR\tilde{U}-C\tilde{U}$ oppure celtico “ $*VER-OUXA$ la muy alta” (Joan Coromines). Il protoromanzo $*BR\tilde{U}C\tilde{U}$ ‘erica’ è generalmente ritenuto un relitto gallico dal celtico $*ur\tilde{o}ik\tilde{o}s$ ‘erica’ (Tristano BOLELLI, *Le voci di origine gallica del Romanisches Etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke* [I. – 148.], in «L’Italia Dialettale. Rivista di Dialettologia Italiana», Volume XVII [1941], pp. 133-194, in particolare pp. 169-170; Xavier DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*, Paris : Éditions Errance, 2003, pp. 92, 329) < $*ur\tilde{o}ik\tilde{o}-s$ ← $\sqrt{*u(\tilde{e})r-\tilde{e}ik\tilde{o}}$ ‘girare, attorcigliare, piegare, stringere, restringere, strangolare, premere’ (POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, 1959, pp. [1152-] 1155-[1160]); sono tuttavia possibili due etimotesi alternative, più regolari dal punto di vista storico-fonetico: celtico continentale (gallico) $*br\tilde{u}k\tilde{o}-s$ ‘nero’ (cfr. Johann Ulrich HUBSCHMIED, $*B\tilde{a}g\tilde{a}ko-$, $*B\tilde{a}gon(o)-$ ‘forêt de hêtres’. *Étude de toponymie suisse*, in «Revue Celtique», Vol. L [1933], pp. 254-271, in particolare p. 258²) < indoeuropeo $*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x-k\tilde{o}-s$ ← $\sqrt{*b^{\tilde{h}}r\tilde{e}u\cdot h_x}$, $^5\sqrt{*b^{\tilde{h}}\tilde{e}r\cdot h_x}$ ‘brillante, nero lucido’ (POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, 1959, pp. 136) oppure celtico continentale $*br\tilde{o}uk\tilde{o}s$ ($*br\tilde{u}k\tilde{o}s$) ‘erica’ (?) < $*b^{\tilde{h}}r\tilde{o}u[h_x]\tilde{k}\tilde{o}-s$ o $*b^{\tilde{h}}r\tilde{e}u[h_x]\tilde{k}\tilde{o}-s$ ($*b^{\tilde{h}}r\tilde{u}h_x\tilde{k}\tilde{o}-s$) ← $\sqrt{*b^{\tilde{h}}r\tilde{e}u[h_x]\tilde{k}}$ ‘strisciare, sfregare’ (la stessa radice qui ipotizzata per $*b^{\tilde{h}}r\tilde{o}u[h_x]\tilde{k}\tilde{o}-s$ ‘bruco’, v. *supra*, nota 24). $\beta\rho\epsilon\upsilon\kappa\omicron\mu\alpha\rho\omicron\varsigma$ (Ptöl. *Gēogr.* II 9, 18)?

²⁸ Cfr. antico milanese *brosco* ‘rospo’ (Costantino NIGRA, «Su *brosco*», in *Id.*, *Note etimologiche e lessicali* [«Ven. baùta, tosc. bautta, ‘maschera’», «Picc. culisse (Courblet) ‘regolizia’», «Sora fricitto ‘diavoleto, ragazzo vispo’», «Marchig. fricchino, lucch. furicchio, ‘bimbo frugolo e vispo’ (Nieri); tosc. frucchino ‘frugolino’», «Valdost. mekæn m. ‘servitore’, mekuna (mekú-a) f. ‘ancella’», «Romanesco pl. stigli, lucch. pl. stivigli, e f. stiviglie, ‘masserizie, utensili di bottega, di bettola’ ecc.», «Su *brosco*»], in «Studj romanzi» editi a cura di Ernesto MONACI, III. [Roma: Società Filologica Romana, M·DCCCC·V], pp. 97-102, in particolare pp. 101-102) < $*BR\tilde{o}SC\tilde{U}$ (a motivo del romeno *broască* ‘rana’ < $*BR\tilde{o}SC\tilde{A}$): per Mario ALINEI, *Rospo aruspice, rospo antenato*, in «Quaderni di Semantica. Rivista internazionale di semantica teorica e applicata / An International Journal of Theoretical and Applied Semantics. *Lingua storia e antropologia culturale*» 16, Anno VIII, n. 2 (dicembre 1987), pp. 265-296, si tratta di continuanti del latino *hārūspēs* ‘aruspice, indovino’ (< indoeuropeo $*g^{\tilde{h}}r\tilde{h}_x-\tilde{u}^2-sp\tilde{e}k\tilde{o}-s$ ‘che osserva le viscere’; per la fonetica storica dall’indoeuropeo al latino v. Peter SCHRIVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin* [Leiden Studies in Indo-European 2], Amsterdam - Atlanta [Georgia]: Editions Rodopi B[esloten] V[en-

Alla documentazione celtica si è aggiunta la testimonianza epigrafica del gallico. Al momento della pubblicazione di OSTHOFF, *Allerhand zauber etymologisch beleuchtet*, 1899, era stato scoperto (nel novembre 1897 in località Verpoix [Coligny, Ain]) e reso noto³⁰ il Calendario bronzeo (in lingua gallica e alfabeto latino) detto di Coligny, sul quale è attestato nove volte (spesso in modo frammentario)³¹ e integrabile in altre dodici l’almeno apparente composto <tiocobrextio>³², in

nootschap], 1991, pp. 208-209) ← √*ǵʰérh_x- ‘viscere’ + √*spēk- ‘guardare’), altrimenti del greco βάτραχος ‘rana’ (*infra*, Appendice) o di *BRÖSCŪ ‘rospo’ da sostrati preromani (celtico e daco-misio [v. nota seguente] oppure celtico e osco-umbro: latino *brōscūs <= osco-umbro *brōsk(ō)s < indoeuropeo *ǵʰrōdʰ-s-kō-s ← √*ǵʰrēdʰ- ‘camminare lentamente’ [v. Appendice]?).

²⁹ Le famiglie lessicali celtiche (o attribuibili al celtico) coinvolte nell’etimologia di *bruja* ‘strega’ sono quindi quattro: *brōskō- ‘rospo’, *brūkō- ‘erica’, *uēr-ōuṣā ‘molto alta’ (< indoeuropeo *h₁ūpēr- = h₁ōup-s-ā-h_{2/4}) e *brūskʰiō- ‘vento di tempesta’ (o cinque, se si include *brūkō- ‘bruco’). Per quanto riguarda *BRÖSCŪ ‘rospo’, si avrebbe (eventualmente attraverso una fase ispanoceltica e gallica *brōṣsōs) un tema celtico *brōskōs ‘rospo’ < indoeuropeo *bʰrōs-kō-s ← √*bʰrēs- ‘crepitare, scoppiare, rompere’ (POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, 1959, p. 169) o in teoria (piuttosto per il salto delle rane, v. subito *infra*) √*bʰērēs- ‘veloce’ (POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, 1959, p. 143), corradicale del daco-misio *brōskā ‘rana’ < indoeuropeo *bʰrōs-kā-h_{2/4} (← √*bʰrēs- ‘crepitare, scoppiare, rompere’ / √*bʰērēs- ‘veloce’). Il daco-misio *brōskā ‘rana’ < indoeuropeo *bʰrōs-kā-h_{2/4} (← √*bʰrēs- ‘crepitare, scoppiare, rompere’) andrebbe quindi distinto dall’albanese *breshkë* f. ‘tartaruga’ < *bʰrēu-s-k(-)ā-h_{2/4} (← √*bʰrēu-(h_x?) -s- 1. ‘gonfiarsi, germogliare’ (POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, 1959, pp. 170-171)), cui tuttavia si può ricollegare, in prospettiva di etimologia multipla (etimi paromofoni confluiti in un solo esito per fonologia diacronica), l’antico milanese *brosco* ‘rospo’ (v. nota precedente), in effetti confrontato anche col mediolatino *bruscus* ‘rübētā’ (NIGRA, «Su *brosco*», *Note etimologiche e lessicali*, M·DCCCC·V, p. 102) < celtico *brūskō-s < indoeuropeo *bʰrūs-k(-)ō-s.

³⁰ V. Antoine HÉRON DE VILLEFOSSE, *Antiquités de Coligny (Ain) communiquées par M. Paul DISSARD* [«dans la séance du 18 décembre»] (*partie 2*), «Comptes rendus des séances de l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» Quatrième série, Tome XXV, Bulletin de novembre-décembre de l’Année 1897 [= 41^e année, № 6], Paris: Imprimerie Nationale – Alphonse Picard et fils, Éditeurs, M DCCC XCVII), Séance du 29 décembre (séance avancée au mercredi, à cause du nouvel an), pp. 730-732, in particolare p. 739 e pl. I-VI (fra le pp. 730 e 731).

³¹ Nei giorni vii del mese di *Simiuisonnā*(*) (Anno IV; integrato negli anni II e V), vii-viii di *Edrinī(iō)s** (Anno IV; integrato negli anni II e V), xv di *Cāntlōs* (Anni I-III; integrato negli anni IV-V) e xv^a 2/3 del primo mese intercalare (*Ciāllōs*(*) come il secondo?), nonché retrogresso (dal mese successivo) nei giorni vii del mese di *Giāmōñiōs** (Anno III, integrato nell’Anno I), viii del mese di *Elembiūiōs** (Anno III, integrato nel giorno vii e nell’Anno I) e vii del secondo mese intercalare (*Ciāllōs*(*)). Pare un tipo di giorno: festa o indicazione astronomica?

³² Paul-Marie DUVAL, *Observations sur le calendrier de Coligny*, V, in «Études Celtiques» Vol. XI Fascicule 2 (1966), pp. 269-313, in particolare p. 305; *Recueil des Inscriptions Gauloises* sous la direction de Paul-Marie DUVAL Volume III. *Les calendriers* (Coligny, Villards d’Héria) par Paul-Marie DUVAL et Georges PINAULT (XLV^e supplément à «Gallia»), Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1986, pp. 324, 438 (attestazioni), [46-47] (fr. 5 e tav. 2 = cōl. a 2; Anno I *in.*), [70-71] (fr. 34 e tav. 14 = cōl. d 2, Anno I-12),

prevalenza interpretato come $(*)/t_{\dot{\iota}}\ddot{o}^{\circ}k\ddot{o}^{(m)=b}r\check{e}\chi \cdot t^{-(\dot{\iota})}\ddot{o}^-/ \pm$ '(giorno) di questa legge'³³ < tardoindoeuropeo $*t_{\dot{\iota}}\ddot{o}^{\circ}k\ddot{o}m=r\check{e}\hat{g} \cdot t^{-(\dot{\iota})}\ddot{o}^-$ ³⁴ ($\leftarrow *t_{\dot{\iota}}\ddot{o}^-$ ³⁵

[94-95] (fr. 60 e tav. 26 = cöl. g 2, Anno II-12), [112-113] (fr. 79 e tav. 35 = cöl. i 3, Anno III-7), [118-119] (fr. 84 e tav. 38 = cöl. j 2, Anno III-10), [122-123] (fr. 87 e tav. 40 = cöl. j 4, Anno III-12), [138-139] (fr. 98 e tav. 48 = cöl. l 4, Anno IV-8), [144-145] (fr. 103 e tav. 51 = cöl. m 3, Anno IV-11) (fotografie e tavole con *fācsimīlē*), 176 (tav. 68, fotografia di dettaglio № 12), 189, 199, 211, 220, 223, 225, 233, 236 (testo), 359(-)361, 365-366, 373-374, 376, 378(-)380-384, 389-390, 392, 395, tavole fuori testo I-VI (testo con integrazioni), 426-427 (Georges PINAULT) «**tiocobrexio** La finale *-cobrexio* se décompose assez facilement selon le préverbe **kom-* suivi d'un élément **rekt-*, cf. v[ieil]Ir[landais] *recht* (*u*-thème) « loi, règle, autorité », Ga[llois] *rhaith* « loi, serment », Br[eton] *reizh* « justice, équité, droit, loi » et, en gaulois même, le nom d'homme *Rextu-genus*, *Rectu-genus* (L[exique] E[tymologique de l']I[r]landais JA[ncien], par J[oseph] VENDRYES (publication poursuivie par É[douard] BACHELLERY et P[ierre]-Y[ves] LAMBERT), [Lettres R S par les soins de É. BACHELLERY et P.-Y. LAMBERT], Dublin [: Dublin Institute for Advanced Studies] - Paris [: Centre National de la Recherche Scientifique] 1959 [1974]] R-11-12, [[David] ELLIS EVANS,] G[aulish] P[ersonal] N[ames. A Study of some Continental Celtic Formations], Oxford[, at the Clarendon Press] 1967] 241-242). Le composé v[ieux]Ga[llois] *cymreith*, Ga[llois] *cyfraith* « loi » (Geiriadur Prifysgol Cymru [/ *A Dictionary of the Welsh Language*. Golygyddion ~ Editors R[ichard] J[ames] THOMAS, B.A. (1938-75), Gareth A[lford] BEVAN, M.A. (1975-2002), Patrick J. DONOVAN, M.A. (1998-2002), Cyfrol I (1950-1967): *A—Ffysur*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd, Gwasg Prifysgol Cymru, 1950-2002] 710-711) en serait le répondant le plus proche. Le premier élément *tio-* reste obscur, mais ce pourrait être un démonstratif proclitique proche de v[ieil]Ind[ien] *tyá-* « ce », dont le type n'était cepen-⁴²³dant pas représenté en celtique (Pokorny [(Julius), Indogermanisches etymologisches Wörterbuch, I], Bern-München [: A[lexander] Francke Verlag], 1959,] 1087), mais voir aujourd'hui le Plomb du Larzac Ib.9 *tio-pritom* ([*Textes gaulois et gallo-romains en cursive latine*: 3. *Le plomb du Larzac*, publication collective dirigée par] M[ichel] Lejeune,] *É[tudes] C[eltiques]*, XXII, 1985, [pp. 95-177:] p. 148, 150) (per $*t_{\dot{\iota}}\ddot{o}^-$ cfr. soprattutto *inf̄rā*, nota 35).

³³ DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise*, ²2003, p. 297: «**tiocobrexio**, 'jour de justice' ? ¶ Notation journalière de calendrier de Coligny, *RIG* 3, 324, qui s'ajoute à *m d* 'jour favorable' (?) On segmente en *tio-co-brexio* avec *tio-* démonstratif, *co-* 'cum' et *brextio* à rapprocher de *brixta* 'magie', mais plus probablement *tio-com-rextio* avec *com-rext-* comparable à v[ieux]gall[ois] *cymreith*, gall[ois] *cyfraith* 'loi', v[ieil]-Irl[andais] *recht* 'loi, règle, autorité', bret. *reiz* 'loi, règle, disposition', voir à *rectu-*. S'agit-il d'un jour où l'on rend la justice ? La reconstruction **trioconto-brixios* 'day in place of day thirty' de G[arrett] Olmsted[, *The Gaulish Calendar*, Rudolf Habelt (Bonn), 1992] 189, est parfaitement fantaisiste).

³⁴ Da un antecedente indoeuropeo comune $*t_{\dot{\iota}}\ddot{o}^{\circ}k\ddot{o}m=h_3r\check{e}\hat{g} \cdot t^{-(\dot{\iota})}\ddot{o}^-$ (senza le condizioni per applicare né la Regola di de Saussure né la Regola $\nu\epsilon\omicron\gamma\nu\acute{o}\varsigma < *n\check{e}u-\ddot{o}^{\circ}\hat{g}n[h_3]-\ddot{o}-s$ di dileguo indoeuropeo di laringale in secondo elemento di composto dopo consonante + nasale e prima di vocale accentata, Michael MEIER-BRÜGGER – Matthias FRITZ – Manfred MAYRHOFER, *Indogermanische Sprachwissenschaft*, 8., überarbeitete und ergänzte Auflage der früheren Darstellung von Hans KRAHE. Unter Mitarbeit von Matthias FRITZ und Manfred MAYRHOFER, Berlin · New York: © Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, Berlin, ²2002, p. 119) ci si potrebbe attendere $*t_{\dot{\iota}}\ddot{o}k\ddot{o}m\check{r}\check{e}\hat{g}t^{-(\dot{\iota})}\ddot{o}^-$ in tardoindoeuropeo e perciò $*t_{\dot{\iota}}\ddot{o}k\ddot{o}m\check{r}\check{e}\hat{g}t^{-(\dot{\iota})}\ddot{o}^-$ in celtico e gallico.

³⁵ DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise*, ²2003, pp. 296-297: «**tio**, '?' ¶ Préverbe qui apparaît dans le mots suivants : *tio-cobrexio* (Coligny), *tio-inuoru* (Banassac), *tio-pritom*